

LA DURA VITA DELLE DUNE

MAGGIO 2016

Barriere in difesa dalle mareggiate. Importante filtro per la falda idrica

SCRITTO DA SILVIA AMODIO

L'intervistato

Luca Puglisi

Biologo, direttore del Centro ornitologico toscano



Soldanella di mare - Foto L. Puglisi

Le dune, quelle sottili strisce che separano il mare dalla terraferma, sono formate da cumuli di sabbia aggrediti dal vento e dal mare.

Qui non c'è traccia di acqua dolce, il sale è presente ovunque e d'estate raggiungono temperature elevatissime.

Sono ambienti affascinanti dove però animali e piante devono fare i conti con situazioni molto differenti in poco spazio.

Il biologo Luca Puglisi, direttore del Centro ornitologico toscano, ci spiega l'importanza di queste aree e come sono organizzate.

«Piante e piccoli invertebrati vivono in prossimità della riva, mentre via via che si va verso la terraferma troviamo microhabitat differenti e peculiari, disposti in fasce parallele fino a che, dietro le dune, ci sono piante e animali in grado di vivere anche lontano dal mare. Sono creature altamente specializzate, capaci di sopravvivere in condizioni difficilissime, e solo lì».

Sono presenze che passano spesso inosservate ma che svolgono per noi un lavoro importantissimo.

«È proprio così - prosegue il biologo -: questi ecosistemi sono indispensabili per proteggere la terraferma da mareggiate e tempeste, la cui furia viene assorbita, e quindi smorzata, dai rilievi dunali. Questi funzionano come una vera e propria cassa-deposito, dove la sabbia trasportata ogni giorno dal vento viene accumulata per essere poi prelevata dal mare mosso. Una funzione meno appariscente, ma non meno importante, è quella di difesa della falda di acqua dolce, che nelle pianure costiere è protetta dalle infiltrazioni di acqua marina proprio dai cordoni dunali. Le dune si formano a partire dai detriti legnosi trasportati dal mare, che riescono a fermare la sabbia portata dal vento, che viene a sua volta consolidata prima dalle piante pioniere e poi dalle alte erbe e dagli arbusti profumatissimi».

Boschi, laghi e prati hanno un posto privilegiato nel nostro immaginario, mentre queste aree, le dune, non vengono percepite come importanti dalla maggior parte della popolazione.

Prova ne è il fatto che nessuno si oppone al bruciare di stabilimenti balneari che hanno ridotto al minimo questi ambienti.

E il poco che è rimasto non è conservato adeguatamente: le amministrazioni comunali, pensando di fare cosa gradita, si preparano alla stagione spianando quello che incontrano con trattori appositamente attrezzati, distruggendo tutto.

«Si tratta di azioni dannose e inutili - incalza Puglisi - perché i bagnanti si concentrano nella parte più vicina al mare, dove già naturalmente non si sviluppa alcuna vegetazione a causa delle condizioni troppo estreme. E sono proprio i villeggianti che, camminandoci sopra indiscriminatamente, danneggiano piante e animali. Come è successo con il Fratino (*Charadrius alexandrinus*), un piccolo uccello che nidifica sulla sabbia ai piedi delle dune, la cui popolazione, anno dopo anno, diminuisce perché la possibilità di riprodursi di questa specie è compromessa dalla nostra presenza».

Bisogna correre ai ripari: per prima cosa facendo comprendere ai bagnanti l'importanza di questo ecosistema, e «con l'appoggio delle amministrazioni - conclude il ricercatore - bisognerebbe predisporre dei percorsi di attraversamento affinché i bagnanti si spostino da un luogo all'altro lungo la battigia e non nelle parti più interne dell'arenile. I detriti naturali portati dal mare andrebbero lasciati sul posto, mentre la spazzatura abbandonata dall'uomo e che il mare ci restituisce, questa sì, va rimossa! In questo modo potremo ancora usufruire dei servizi che gli ambienti dunali ci forniscono, conservare una serie di organismi unici e godere di paesaggi bellissimi, frequentando la spiaggia in maniera consapevole».